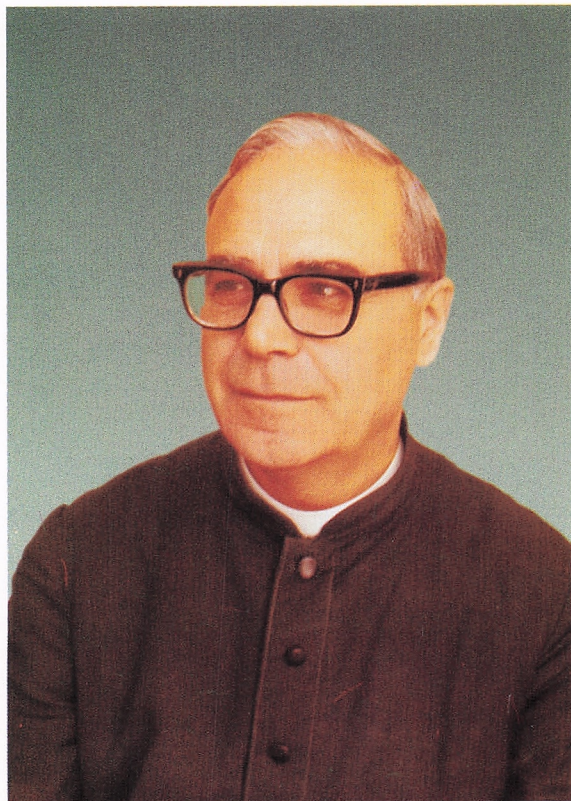


Istituto Salesiano «FASCIANELLA»

Via Mons. Cammarata, 19  
93017 SAN CATALDO (CL)



*"O Signore, prendimi quando vuoi, come vuoi,  
dove vuoi, nella tua grazia, nel tuo amore".*

**DON SALVATORE GIORDANO**

*salesiano*

In punta di piedi, così come aveva vissuto, specialmente negli ultimi anni, Don Salvatore Giordano è tornato alla Casa del Padre, incontro a Cristo Signore, all'indomani della festa dell'Immacolata Concezione di Maria, mentre l'Istituto iniziava i festeggiamenti per il 70° della presenza dei Salesiani nella cittadina alla presenza del Regionale D. Giovanni Fedrigotti, vinto dal progressivo aggravarsi dei malanni al cuore (blocco atrioventricolare completo, cardiopatia dilatativa, fibrillazione atriale cronica, scompenso cronico...) cui si aggiunse negli ultimi anni una grave difficoltà alla vista che gli impediva anche di leggere e scrivere.



Don Salvatore Giordano nacque a San Cataldo il 3 ottobre 1916 da Calogero e Catalda Giordano, contadini poveri non miseri, ma ricchi di fede, di virtù e di ottimi sentimenti religiosi. Sesto di sette figli, morti in tenera età, la madre chiamava i maschietti Salvatore e finalmente un Salvatore sopravvisse fino a 78 anni.

Passò i primi anni in campagna con la famiglia e frequentava la scuola rurale. Il papà imparò a leggere e a scrivere da solo.

Il fratello maggiore Gaetano insegnò i primi elementi al fratello Salvatore. A Gaetano piaceva leggere i libri di scuola, vita dei Santi, la Bibbia.

Dalla famiglia, la mamma religiosissima e il papà buon cristiano e onesto cittadino, Salvatore ebbe il primo germe di vocazione, il primo ascolto della Parola di Dio. A nove anni perse tragicamente il padre, trovato ucciso da un colpo di zappa in campagna mentre in paese si festeggiava San Giuseppe. A trovarlo ucciso fu proprio il piccolo Salvatore che ne porterà l'immagine e il dolore per tutta la vita.

Dopo la morte del padre la mamma lasciò quella campagna e abitarono in paese. Salvatore poté incominciare a frequentare l'Oratorio, aperto nel 1924, e la Scuola media aperta all'Oratorio. All'ombra di D. Bosco sentì la vocazione. La mamma lo voleva mandare in Seminario, per averlo vicino durante gli studi e da Sacerdote, ma Salvatore voleva diventare come i primi salesiani che aveva conosciuto (Don Nicolò Paternò, Don Michele Viviano, Don Cataldo Pilato). Andò a Pedara e iniziò l'Aspirantato che lo porta ad essere Salesiano e Sacerdote. Svolge il suo triennio di tirocinio pratico nella stessa casa che lo aveva visto aspirante con le occupazioni di assistenza e di scuola che lo impegnavano tutta la giornata. Fa la sua professione perpetua il 16 agosto 1942 esprimendo la grande gioia di essere Salesiano per sempre. Nell'ottobre dello stesso anno viene mandato per gli studi teologici a Chieri, da dove gli eventi bellici costringono i Superiori a trasferire gli studenti di teologia a Monteortone (Padova). Avendo i Tedeschi requisito l'Istituto Don Salvatore partì allo sbaraglio nel tentativo di avvicinarsi alla Sicilia. Dopo un anno trascorso a Macerata assieme ad un gruppo di altri studenti di teologia, la ritirata dei Tedeschi e l'avanzata degli Alleati permisero a Don Salvatore di raggiungere la Sicilia. Inviato dall'Ispettore ad Agrigento, completa gli studi di teologia e il 7 aprile del 1946 a Catania, nella Chiesa dei Benedettini, San Nicolò, riceve l'Ordinazione Sacerdotale da Mons. Patanè.

Svolge il suo primo servizio sacerdotale tra gli aspiranti di Pedara, distinguendosi per l'affabilità e la delicatezza negli interventi.

Trapani ed Agrigento lo vedono prefetto ed insegnante nel 1950 e '51. Dal '52 al '66 svolge la sua opera pienamente a favore dei ragazzi e giovani nella prima casa salesiana della Sicilia, a Randazzo, testimoniando nella scuola il suo grande amore a Don Bosco suscitando nella sua stessa famiglia due vocazioni salesiane: un cugino, il coadiutore Arcangelo Falzone, un santo confratello di cui Don Salvatore tratterà una breve biografia, e una nipote, Suor Cataldina Giordano FMA.



Accogliente anche con gli exallievi che reincontrava dopo mesi o anni. "Mi è rimasto impresso, ricorda Don Angelo Dominici, un giorno in cui tornavo momentaneamente a Randazzo. Dopo i convenevoli mi dice: Mi ha reso più felice la tua presenza che questo bel cinema che stavamo vedendo con i ragazzi".

Dopo un anno di studio per la licenza a Roma S. Tarcisio, torna a Randazzo dove rimase fino al 1969, quando viene trasferito nuovamente a Pedara tra gli aspiranti salesiani per due anni.

Nel 1972 chiede all'Ispettore di essere avvicinato a San Cataldo per essere più vicino alla mamma e al fratello ammalato di cuore e viene inviato a Caltanissetta, nell'altra Casa per aspiranti salesiani. Pur preoccupato per la sua salute non si risparmia nell'insegnamento e nelle confessioni; in cortile è sempre presente tra i ragazzi, come ha fatto sempre, nonostante si facciano sentire i malanni al cuore, reduce da un primo infarto. Nell'anno 1973/74 l'obbedienza lo porta a San Cataldo e qui trascorre gli ultimi 21 anni della sua vita: insegnante di lettere e matematica, segretario, Cappellano delle FMA, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice prima e presso la Casa del Fanciullo poi.

Nel 1986, l'otto dicembre, ricorda il suo 40° di Sacerdozio con l'Eucarestia celebrata con i bambini delle FMA, ringraziando il Signore per tutti i doni di grazia della sua vita sacerdotale. Dopo di che si dimise da cappellano, da insegnante, da segretario e si ritirò in camera sua, per prepararsi all'ultimo passo.

Si sentiva molto male: cuore ingrossato, dilatato, bradicardia; cataratta, glaucoma. Il cardiologo che lo seguiva ebbe a dirgli un giorno, scherzando sullo stato di salute: "Don Giordano, lei ha vissuto al di là di ogni più rosea previsione", e questo per far capire la situazione critica in cui si trovava il cuore di Don Salvatore. La metodicità e la puntualità a seguire le cure e le visite mediche lo hanno portato a superare alcuni momenti molto difficili, fino ad accettare il ricovero in ospedale, anche se aveva fatto sottoscrivere a vari direttori che in nessun caso voleva essere portato in ospedale.

Sacerdote di profonda cultura religiosa, si teneva aggiornato leggendo riviste di pastorale liturgica. Aveva tutti i commenti ai vari documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II. Leggeva le riviste salesiane, le circolari dei Superiori e le lettere necrologiche che arrivavano. Mostrava di avere una cultura cristiana e religiosa profonda ed autentica.

La sua vita religiosa era vissuta in modo esemplare, celebrando la messa "Digne, attente ac devote" come se fosse la prima Messa, come se dovesse essere l'ultima Messa.

Viveva sempre in unione con Dio, nelle sue conversazioni parlava sempre di Dio, di Don Bosco, dei giovani, della Madonna. Pregava molto, specialmente per le vocazioni.

Aveva tutto pronto da tempo per l'ultimo giorno: la biancheria, la veste, il camice, la stola, il libro di preghiere in preparazione ad una buona morte, il libro

dell'amministrazione dell'olio santo, il Viatico; aveva preparato pure i dati principali per il suo necrologio.

Scriveva tutte le sue prediche e le conservava ordinate nei quaderni che teneva sul tavolo.

Don Salvatore Giordano ci insegna che al primo posto c'è la vita religiosa, la preghiera, la missione sacerdotale e dopo le attività esteriori.

La Madonna lo ha preso l'indomani della sua festa, per una festa più grande e più vera col Figlio suo Gesù. L'anelito sacerdotale di Don Salvatore viene espresso con genuina freschezza nei propositi della 1<sup>a</sup> Messa, stilati con forte decisione e realizzati in un lungo cammino di ascesi:

1. Sacerdote sempre e dovunque.
2. Messa e breviario da sacerdote.
3. Coltivare gli studi sacri.
4. Non recuso laborem. Non rifiuto il lavoro, la fatica, la sofferenza.
5. Grande nelle piccole cose.
6. Santificarmi, santificando con zelo illuminato e prudente.
7. Cristo solo e in tutto.

In poche parole: amare Dio e farlo amare agli altri.

Con molta umiltà scrive nel suo testamento spirituale: "Io non merito di sentire dalla tua bocca: -Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: prendi parte alla gioia del tuo padrone -. Non me lo merito perché in nessuna manifestazione della mia vita ti sono stato perfettamente fedele; ma la tua misericordia, il tuo sangue, i tuoi dolori, la tua morte mi danno speranza che mi accoglierai in paradiso, per amarti eternamente e per aiutare più efficacemente i miei fratelli della terra".

Questa è anche la nostra speranza. Preghiamo assieme a Don Giordano perché il Signore voglia continuare a suscitare da questa terra, già così feconda di vocazioni, giovani generosi che vogliano essere Salesiani secondo il cuore di Don Bosco.

*Don Angelo Calabrò*  
Direttore

*Dati per il necrologio:* San Cataldo \* 3 Ottobre 1916  
+ 9 Dicembre 1994